

Riprende la lotta per i trasporti e gli aumenti

Senato

Edili: sciopero unitario

domani a Roma

Azione ad oltranza per la C.I. all'ALOSA di Fiumicino

Metallurgici fermi a Torino e Genova

«Nuova Resistenza» lancia una sottoscrizione di solidarietà

Da domani un nuovo sciopero di 72 ore

Operai e contadini sfilano a Bologna



BOLOGNA — Diecimila lavoratori — operai e contadini — hanno sfilato sabato scorso per le vie della città manifestando per la riforma agraria e l'affermazione del potere sindacale nella fabbrica e nelle campagne. Nella foto: un momento della sfilata.

Domani, con uno sciopero unitario di mezza giornata, riprende l'azione dei tantissimi edili romani nella conquista di un rapporto di lavoro moderno. A fine di mezzogiorno, i militi resteranno deserti: scioperanti si raccoglieranno quindi a Porta San Paolo, dove alle 13,30 i dirigenti sindacali della categoria prenderanno parte ad un comizio.

Allo sciopero hanno aderito la FILLEA (CGIL), la ICA (CISL) e la FINEAL (IL); quindi, praticamente, tutte le organizzazioni che settore rappresentano le larghe masse di lavoratori. Questa prima manifestazione si ricollega direttamente con i grandi scioperi d'inverno scorso, conclusi il 19 aprile con la firma di un contratto integrativo provinciale. Fu in quella sede l'organizzazione dei comitati romani prese l'impegno di trattare con i sindacati, in un prossimo avvenire, sul problema dei trasporti e sull'orario di lavoro. Circa il 40 per cento degli edili romani — come è stato da una recente indagine — provengono dai comuni della provincia di Roma, dai centri del Lazio e anche da altre zone. Anche coloro che sono nel comune capitolino sono confinati, in larghissima maggioranza, nella fascia di borgate e borghi che circonda la città. Per raggiungere il posto di lavoro, essi sono costretti a viaggiare su mezzi di trasporto diversi, un salario giornaliero di 100 lire, un edile è costretto a passare lontano da casa per dodici ore se riesce nel comune di Roma e a 150 lire se si sposta fuori. E sul mezzo di trasporto se ne va, in media, dai dieci al venticinque per cento del salario. Fiumicino, il peso di questa sfilata è stato sopportato dai lavoratori.

Gli edili ritengono — e su questo proposito è stato emesso un comunicato della FILLEA — che il tempo impiegato sui mezzi di trasporto per recarsi al lavoro e ritornare al luogo di residenza è da considerarsi un fattore che influisce negativamente sulle prestazioni di lavoro, le quali, ovviamente, debbono essere corrisposte una retribuzione: il vero utente del servizio di trasporti collettivi è l'industria che si vede portata alla forza lavoro necessaria allo svolgimento dell'attività produttiva. Il riconoscimento, nell'aprile scorso, di questo problema deve essere portata avanti la lotta, aveva costituito — per se stesso — un primo passo dei sindacati. I comitati edili romani — i migliori beneficiari della spedizione sulle aree fabbricative del boom edilizio della capitale e della grande opera di opere pubbliche (Fiumicino, Olimpici, ecc.) — hanno fatto di tutto perché la relativa promessa non venisse mai cominciata.

Insieme a una regolamentazione della questione dei trasporti, i lavoratori chiedono anche una riduzione del salario di lavoro e un aumento del 25 per cento. Invece, intanto, a Fiumicino, i scioperanti ad oltranza gli oltre 250 operai all'ALOSA (un'impresa che come maggiore azionista il ente nazionale dei costruttori, cavaliere del lavoro) hanno chiesto, e che è impegnata nella costruzione di alcuni hangar. Questi operai lavorano a cottimo, tutta l'impresa si è rifiutata di soddisfare ad alcuni degli contratti e si è limitata a pagare il 20 per cento del salario. Per questo il sindacato ha convocato i membri della commissione di controllo. Presso i funzionari dell'ALOSA è stato chiesto anche un sopralluogo da parte dei funzionari dell'ispettorato del lavoro.

sindacali in breve

Telefonici: trattative

Domani hanno inizio le trattative per il rinnovo del contratto dei telefonici. Le richieste avanzate riguardano l'aumento del 21% delle retribuzioni, la riduzione dell'orario di lavoro, il 14° mensilità, il premio d'incremento, i miglioramenti al trattamento dei giovani.

Consiglio ricerche: sciopero

I funzionari del Consiglio nazionale delle ricerche si asterranno dal lavoro domani e nei due giorni seguenti. L'associazione di categoria sottolinea che da ben sei anni il personale del CNR attende che il suo stato giuridico venga partecipato a quello degli impiegati civili della pubblica amministrazione, così come era per legge stato alla entrata in vigore del nuovo status del personale statale.

Ferrovieri: impegni inadeguati

Ieri ha avuto luogo la riunione fra le confederazioni e il ministro Medici per concretizzare gli accordi concernenti il personale statale. Il ministro ha dato positive assicurazioni circa la presentazione dei disegni di legge relativi alle quote di aggiunta di famiglia, per l'una tantum ai pensionati e la revisione dei coefficienti di pensione a ferrovia, ma non ha messo chiarezza sui punti di dissenso circa l'estensione globale dell'aumento e la graduazione in senso funzionale del miglioramento mensile a decorrere dal 1° gennaio. Il ministro si è riservato di rispondere in settimana. La segreteria dello SPI ha confermato che, qualora il governo non rispetti integralmente gli accordi, attuerà le indicazioni del CC centrale circa la ripresa dell'azione sindacale.

SIAE: corteo fino al Parlamento

I dipendenti della SIAE di Roma, in sciopero, hanno manifestato per le vie del centro di Roma formando un corteo che ha raggiunto la sede dell'Ente e poi il Parlamento. E' stato chiesto l'intervento del governo per riportare rapporti democratici all'interno dell'Ente.

Monte Amiata: minatori in sciopero

Preannunciato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, ha luogo oggi uno sciopero di 24 ore nelle miniere mercurifere della montagna Amiata (Abbadia S. Salvatore e Morone). L'estensione del lavoro è stata proclamata per la mancata integrale applicazione dell'accordo sul premio di rendimento e per il persistente clima antisindacale.

MILANO, 9.

Non poche imprese metalmeccaniche hanno allacciato trattative per raggiungere accordi in base al protocollo che i sindacati hanno avanzato con la parola d'ordine «rendere o lasciare». A Torino, nel corso dello sciopero di oggi riuscito compatto, le aziende che hanno sottoscritto il protocollo sono ormai numerose. A Milano hanno firmato, fra le altre, la Termochimica, la Rigamonti e Villa. Nel Varesotto ha firmato la Igis di Comerio e aziende consociate (200 dipendenti), la Potech di Vergiate e la «Meccanica due Stelle». A Venezia un accordo è stato stipulato alla Bordenca.

Del resto all'offerta di accettare accordi aziendali, i sindacati uniscono nuove astensioni dal lavoro, nuovi rilanci dell'azione. Si prepara per giovedì un nuovo sciopero nazionale che durerà anche questa volta 72 ore e che verrà effettuato in tutto il territorio nazionale ad eccezione di quelle aziende che hanno già raggiunto degli accordi (a Torino la FIAT e la Olivetti, come è noto, si trovano appunto in questa condizione).

Oggi astensioni dal lavoro sono state effettuate a Torino, Novara e Genova: la percentuale degli scioperanti è elevatissima il che sta a significare che la stipulazione degli accordi aziendali non ha smorzato il vigore dell'azione. Quanto alla posizione del padronato di queste tre città mentre si trovano notizie che a Torino esistono contatti tra alcune aziende e i sindacati, a Genova l'organizzazione degli industriali sarebbe finora riuscita ad impedire una evoluzione della situazione in questo senso.

La più ampia solidarietà con i metallurgici è stata espressa da un ordine del giorno di «Nuova Resistenza»: i giovani che aderiscono a questo movimento hanno lanciato una sottoscrizione a favore degli operai in sciopero, sottolineando che l'azione in atto nelle fabbriche ha un inestinguibile ed insostituibile funzione per la democrazia.

Proseguiranno oggi presso l'Intersind le trattative tra i sindacati e i rappresentanti delle aziende statali. La discussione riguarda ora i problemi delle qualifiche. Nei giorni scorsi alcune astensioni dal lavoro sono state effettuate in aziende metalmeccaniche a partecipazione statale per protestare contro la lentezza delle trattative.

Non poche imprese metalmeccaniche hanno allacciato trattative per raggiungere accordi in base al protocollo che i sindacati hanno avanzato con la parola d'ordine «rendere o lasciare». A Torino, nel corso dello sciopero di oggi riuscito compatto, le aziende che hanno sottoscritto il protocollo sono ormai numerose. A Milano hanno firmato, fra le altre, la Termochimica, la Rigamonti e Villa. Nel Varesotto ha firmato la Igis di Comerio e aziende consociate (200 dipendenti), la Potech di Vergiate e la «Meccanica due Stelle». A Venezia un accordo è stato stipulato alla Bordenca.

Del resto all'offerta di accettare accordi aziendali, i sindacati uniscono nuove astensioni dal lavoro, nuovi rilanci dell'azione. Si prepara per giovedì un nuovo sciopero nazionale che durerà anche questa volta 72 ore e che verrà effettuato in tutto il territorio nazionale ad eccezione di quelle aziende che hanno già raggiunto degli accordi (a Torino la FIAT e la Olivetti, come è noto, si trovano appunto in questa condizione).

Delega al governo per garantire la genuinità dei vini

Pene detentive fino a cinque anni e pene pecuniarie fino a cinquanta milioni di lire

Il Senato ha ieri approvato due disegni di legge che delegano il governo a emanare, rispettivamente entro sei e quattro mesi dalla loro entrata in vigore, un decreto per la prevenzione e la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, e un decreto per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini. Tutti i Gruppi hanno votato a favore dei due provvedimenti che passeranno ora all'esame della Camera.

I senatori comunisti SPEZZANO e BOSI avevano, in un primo tempo, espresso opinione contraria alla delega al governo per quanto ri-

guarda la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini, poiché su tale materia il Senato avrebbe potuto approvare — anziché una delega al governo — il testo di legge già elaborato nei mesi scorsi dalla commissione agricoltura. Ma la loro obiezione era stata respinta dagli altri settori dell'Assemblea.

Per quanto riguarda la prevenzione e repressione delle frodi, il futuro decreto delegato dovrà stabilire: 1) le definizioni dei mosti, dei vini e degli aceti e dei sottoprodotti della vinificazione; 2) la disciplina della preparazione e conservazione di tali prodotti e sot-

toprodotti, indicando in modo tassativo le aggiunte e i trattamenti consentiti; 3) i requisiti dei vari tipi di prodotti; 4) misure atte a garantire ai consumatori la genuinità dei prodotti; 5) la disciplina delle importazioni ed esportazioni, in modo da garantire il rispetto delle norme sulla preparazione dei prodotti.

Il decreto, inoltre, dovrà stabilire le sanzioni penali a carico dei sofisticatori: le pene detentive non dovranno superare i 5 anni; le pene pecuniarie 50 milioni di lire. E' previsto, inoltre, il ritiro della licenza.

L'altro decreto, quello sulla tutela della denominazione, dovrà stabilire: 1) la definizione delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini in base alla provenienza dalle varie uve, alla provenienza geografica e ad una serie di qualificazioni merceologiche; 2) la disciplina del riconoscimento delle varie denominazioni; 3) la istituzione di albi dei vigneti (i produttori dovranno denunciare la produzione dei mosti e dei vini, ai fini della determinazione della disponibilità di tali prodotti e del controllo del successivo commercio); 4) la disciplina della produzione, del confezionamento, del commercio e della detenzione delle uve, dei mosti e dei vini, al fine di impedire eventuali frodi e di garantire ai consumatori la genuinità dei prodotti; 5) la creazione di un comitato nazionale, incaricato della delimitazione delle zone produttive, del riconoscimento dei tipi dei vari prodotti, della vigilanza e della tutela di tale disciplina; 6) la creazione di eventuali consorzi volontari per la vigilanza sull'applicazione della legge.

Il compagno BOSI ha motivato il voto favorevole dei comunisti ai due disegni di legge, con l'urgente necessità di un intervento deciso contro le frodi, rilevando però che le norme dettate dal governo lasciano ancora aperti dei vuoti per i frodati. E' probabile pertanto che nel futuro si renderanno necessari altri provvedimenti.

L'esigenza di un pronto intervento contro le frodi è stata sottolineata anche dagli altri oratori: MANCINO e MARABINI (pci), ALBERTI, MASCIALE e MILILLO (psi), DI ROCCO, PIGNAPELLI e il relatore CARELLI (dc).

Durante lo sciopero

Ragusa e Ravenna: comizi contadini

Azione contrattuale e protesta contro il governo - Contratto per i salariati a Potenza

Nuove, grandi manifestazioni contadine si sono svolte ieri al Nord e al Sud. Mentre a Ferrara prosegue la riunione dei braccianti, solidali i lavoratori della terra di tutta la regione, le organizzazioni della provincia di Ravenna — mezzadri, braccianti, coltivatori diretti, cooperative agricole — hanno promosso, con l'appoggio della CGIL, uno sciopero generale nelle campagne che è iniziato alle ore 12 e terminato in serata. Al centro dei comizi — convocati in tutti i centri più importanti — la richiesta che il governo definisca entro breve tempo, tempi e modi di attuazione degli impegni programmatici riguardanti l'agricoltura. Il passaggio in proprietà della terra condotta da mezzadri, compartecipanti e fittavoli è stato uno degli elementi centrali della giornata di lotta.

Uno sciopero a tempo determinato è in corso da due giorni nella zona di Ragusa della provincia di Agrigento. Vi partecipano ottomila braccianti e contadini. I comizi dei comuni di Vittoria, Comiso, Scicli e Santa Croce Camerita con l'appoggio della Federbraccianti e della CISL. Assemblee hanno avuto luogo ieri presso le Camere del lavoro.

A Santa Croce C. e Comiso i due sindacati hanno tenuto assemblee comuni. A Vittoria i compartecipanti hanno presentato ai rispettivi concedenti un documento per il rinnovo contrattuale. L'economia della zona e ricca di coltivazioni primarie e in questo potenziale non ha consentito di fermare la costante emigrazione: la lotta ora iniziata si propone di migliorare la situazione dei lavoratori in modo da attenuare il fenomeno. Per questo i sindacati hanno chiesto una partecipazione attiva alla lotta dei Consigli comunali e delle altre forze democratiche.

A Potenza la lotta dei salariati fissi si è conclusa con la firma del nuovo contratto. L'accordo, con decorrenza primo settembre, prevede significative modifiche: 1) le qualifiche sono raggruppate in tre anziché in cinque categorie; 2) la gratifica natalizia è passata da 22 a 24 giornate, le ferie da 10 a 12 giornate, la indennità di anzianità da 7 a 9 giornate, il lavoro straordinario passa dal 16 al 20 per cento di maggiorazione, quello festivo dal 25 al 32 per cento, il notturno dal 33 al 37 per cento; 3) il salario mensile sarà di 28-29-30 mila lire mensili; 4) le donne ottengono la parificazione completa e la qualificazione per età risulta ridotta a tre raggruppamenti. Tutti i miglioramenti in sede nazionale verranno automaticamente trasferiti nello accordo provinciale.

Potenza e Ragusa sono solo due esempi del vasto movimento che continua nelle province meridionali. Sabato e domenica prossima, infatti, hanno luogo in Puglia due giornate di lotta per il contratto di compartecipazione.

Una grande manifestazione avrà luogo domenica prossima a Bari con la partecipazione dei lavoratori della terra di tutta la provincia.

Il contratto di compartecipazione, ad onta di quanto ne pensano gli agrari e indipendentemente dall'esito della vertenza da lungo tempo in corso nelle campagne ferraresi, resta valido in base alle disposizioni di legge della erga omnes. Questa la sostanza di quanto hanno sostenuto ieri i segretari della CcdL, della CISL e dell'UIL di fronte al prefetto di Ferrara al quale hanno pertanto chiesto di far rispettare la validità del contratto e la sua intangibilità, anche dopo la scadenza (29 settembre scorso), almeno negli stessi termini in cui è stato precedentemente stipulato.

Il prefetto, a quanto risulta da un comunicato congiunto delle tre organizzazioni emesso dopo il colloquio, ha assicurato che ogni misura sarà presa per il rispetto della legge.

Accordi dell'ENI per le fibre

L'ANIC, società del gruppo ENI, produrrà nel suo stabilimento di Pasticci (Matera), stabilimento destinato alla produzione di fibre tessili sintetiche, anche fibre poliammiche. L'ANIC produrrà le fibre poliammiche (impiegate in vari usi tessili e per altre industrie) su licenza del complesso svizzero Emser Werke-AG-Inventa-AG e secondo i procedimenti seguiti negli impianti di Uji in Giappone, dalla società Nippon Raion Company. Un accordo in tal senso è stato raggiunto in questi giorni.

L'ENI si avvia così a diventare uno dei più potenti produttori di fibre tessili del nostro paese.

Lo sciopero di 48 ore

Compatti gli ospedalieri

Da domani inizia lo sciopero di tre giorni dei medici assistenti

La prima giornata dello sciopero di 48 ore del personale ospedaliero (amministrativi, tecnici, infermieri, operai) è proclamata dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL, e trascorsa ieri con l'adesione compatta dei lavoratori interessati. In tutte le città e nei centri minori sono affluiti al sindacato unitario, l'astensione è stata effettuata pressoché dalla totalità della categoria. A Firenze gli ospedalieri hanno improvvisato un corteo che si è recato in prefettura e presso altre autorità cittadine. A Roma lo sciopero è stato sospeso in presenza di un accordo preventivo.

Dalla manifestazione sono stati esclusi i servizi di immediata assistenza per cui i ricoverati hanno avuto le consuete garanzie, come del resto in altre occasioni di sciopero del personale ospedaliero. Da domani inizia lo sciopero di tre giorni proclamato dall'Associazione aiuti assistenti ospedalieri per ribadire la richiesta di una legge stralcio che sancisca la stabilità nel posto fino a 65 anni di età.

Anche l'agitazione del personale tecnico e amministrativo propone questioni strutturali dell'organizzazione ospedaliera, oltre a rivendicazioni più strettamente sindacali. La decisione dello sciopero è stata presa dopo che la FIARO (Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere) aveva rifiutato di dare garanzie circa una positiva trattativa riguardante le retribuzioni ed alcune questioni normative. E' stata sollecitata a Fanfani e ai ministri interessati un incontro per discutere le questioni che da troppo tempo assillano questa categoria.

Il sindacato unitario degli ospedalieri ha avuto il merito di porre rivendicazioni che mentre tutelano gli interessi della categoria mirano a risolvere tali problemi nel quadro di una profonda riforma ospedaliera. Il concreto si rivendica una maggiore qualificazione del personale, modifiche alle attuali norme sulla carriera, miglioramenti retributivi che tengano conto delle elevate cognizioni professionali che vengono giustamente richieste a questi lavoratori.

Anchisi e la poltrona che scotta

In merito alle dimissioni del presidente della Federazione coltivatori diretti, Anchisi, le agenzie hanno diffuso ieri una singolare «precisione». Il dr. Anchisi si sarebbe dimesso dalla Federazione per la semplice e nobile ragione di «dedicare tutta la sua attività nella Confederazione coltivatori diretti quale segretario generale».

Quale tardiva respicenza? Il dr. Anchisi ha tenuto per anni l'una e l'altra carica, fornendo un esempio che è stato troppo largamente seguito dai funzionari locali della «bonomia». Ha tenuto, con queste due, molte altre cariche emulando in tanti altri personaggi cresciuti nel clima del monopolio politico democristiano. E tuttora le tiene. Ma la presidenza della Federmutue, a un certo momento, cominciarono a scottare, quando «ufficiosa ci lascia al buio. Di questi problemi, che pure riguardano direttamente il rispetto della legge, la buona condotta di un ente pubblico, gli interessi di milioni di contadini per certi dirigenti, è meglio non parlare in pubblico».